

Reperto

Cavalluccio marino Longobardo

Area di interesse

Archeologia

Epoca

VII sec d.C.

Località di ritrovamento

Montecchio Maggiore, scavo dell'ospedale, tomba 10

Storia del reperto

La tomba 10, datata alla metà del VII secolo, si inserisce in un'area occupata in precedenza da un complesso rustico romano ancora riconoscibile e riutilizzato, già antica anche per i Longobardi. Qui viene deposto un individuo di rango elevato, accompagnato da un corredo funerario articolato – armi, cinture decorate, oggetti personali – fra cui spicca un piccolo utensile in ferro, la cui estremità prende la forma di un cavalluccio marino.

Non conosciamo con certezza la funzione di questo reperto: potrebbe essere stato un acciarino, strumento utilizzato per produrre scintille battendo il ferro contro una pietra e accendere il fuoco, oppure un attrezzo legato alla cura dei cavalli (ambito centrale nella cultura longobarda), come la pulizia degli zoccoli. L'assenza di confronti perfettamente sovrapponibili non consente infatti una definizione univoca.

La figura del cavalluccio marino – o ippocampo – è un motivo noto nell'arte longobarda, soprattutto nelle decorazioni degli scudi cerimoniali. La presenza della decorazione zoomorfa suggerisce una sovrapposizione tra funzione e significato: l'oggetto non è solo utile, ma anche portatore di un segno riconoscibile, forse legato al ruolo, allo status o alle credenze del proprietario.

Descrizione tecnica del reperto

Il reperto è un piccolo utensile in ferro, oggi parzialmente ossidato ma ancora leggibile nella sua forma originaria. L'elemento più distintivo è

l'estremità sagomata, che riproduce in modo stilizzato un cavalluccio marino, con linee essenziali ma riconoscibili.

Spunti Artistici

L'ippocampo può essere trattato in modo realistico oppure simbolico: può restare un dettaglio inciso nel ferro, oppure prendere vita come elemento che accompagna il personaggio tra mondo terreno e dimensione rituale.

Ulteriori informazioni

L'esempio più celebre di "cavallucci marini" o ippocampi nell'arte longobarda si trova sulle decorazioni degli umboni di scudo da parata. Queste figure non avevano solo uno scopo estetico, ma apotropaico (di protezione). L'ippocampo rappresentava il passaggio tra i mondi e la forza indomabile dell'acqua, simboli adatti a un guerriero d'alto rango.

